

Incidenza dei tumori l'Asl riprende lo studio

Riparte il progetto sulle patologie legate all'ambiente

MAURO CAMOIRANO

Proseguimento dell'indagine epidemiologica sulla Val Bormida: il covid ha bloccato tutto, ma l'idea di continuarla rimane. Anche perché le due precedenti tracce, pur evidenziando una maggiore mortalità in Val Bormida per varie patologie, non hanno spiegato molto. Confermano, dal Dipartimento Prevenzione dell'Asl 2: «L'idea di proseguire lo studio non è mai stata abbandonata: come Dipartimento, in collaborazione con il Distretto della Bormide, stavamo iniziando a pensare a come redigere un progetto per poi avviare una manifestazione di interesse ed individuare la società che avrebbe portato avanti lo studio, ma la pandemia, con le sue problematiche ed emergenze, sanitarie, di risorse e personale, ha ovviamente fatto saltare tutto. L'intento però, ripetiamo, rimane».

Il primo studio, durante il mandato del sindaco Briano, fu limitato appunto al solo territorio cairese. Analizzava la



Il primo studio fatto fu limitato al territorio di Cairo Montenotte

mortalità per tutte le cause e per tutti i tumori, e le malattie dell'apparato respiratorio e circolatorio per il periodo 1988-2008. Ma alla fine non disse molto, visto che «gli eccessi osservati (di mortalità) non sembrano associabili alla distribuzione sul territorio dei livelli atmosferici di composti organici volatili». Insomma, nessuna correlazione tra maggiori decessi ed inquinamen-

to. Nel 2017 fu poi pubblicata l'indagine condotta dall'Ist di Genova, ed allargata non solo a Cairo, ma anche ad Altare, Carcare, Cosseria e Dego. Non si capisce, però, perché non ad esempio a Cengio visti i 100 anni di Acna. Lo studio poneva l'accento sulla maggiore casistica di tumori a stomaco e colon-retto in Val Bormida rispetto al resto della regione. —